L'associazione "Ritorno a Sibari" ed il progetto di un *Antiquarium* a Sibari.

Il 24 marzo 1959, su iniziativa del geom. Ermanno Candido¹, il dr. De Santis – unitamente a Padre Adiuto Putignani di Terranova da Sibari², nonché ad Aladino Burza e all'Ing. Enrico Mueller di Corigliano, che con lui condividevano la passione per il territorio della Sibaritide e per il suo sviluppo ³ – fondò l'Associazione

Il Geom. Ermanno Candido era un uomo del Nord, già capitano del Genio, mandato dal Duce assieme ad altri tecnici, nel 1927, per prosciugare le paludi e per tracciare le strade della Piana di Sibari. Innamoratosi dei luoghi, si stabilì a Corigliano, dove sposò Donna Iva Policastri, dalla quale ebbe due figli (Maria Teresa e Mario): cfr. ARENA S., Le grandi verità dimenticate: Ermanno Candido e tutti gli altri che negli anni Cinquanta si adoperarono per la rinascita della Sibaritide, ne Il Nuovo Corriere della Sibaritide, 2017 (numero di marzo-giugno), pp. 20-22.

² Padre Adiuto Putignani (Noci, Bari, 1912 - Roma, 1975), al secolo Stefano Leonardo Putignani, fu un Frate Minore francescano, che, oltre ad essere uomo di intensa spiritualità, fu umanista colto e intraprendente. Fu autore di vari scritti (opere ageografiche, saggi di critica artistica, riflessioni spirituali, ecc.) e, in particolare, di un volumetto, pubblicato a Cosenza nel 1960, dal titolo *Magna Grecia*, nel quale raccolse la bibliografia, sino ad allora formatasi in materia, sotto il profilo non solo storico-archeologico, ma anche filosofico, scientifico, letterario, religioso, artistico e numismatico. Padre Adiuto, che in quegli anni era di stanza nel convento di S. Antonio a Terranova da Sibari, fu il primo Presidente della R.a.S. ed il primo Direttore del periodico Sviluppi Meridionali. Nel 1960 ricevette il "Premio della cultura" da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

³ ARENA S., *Le grandi verità dimenticate*, op.cit., pp. 20-22.. Nell'articolo, l'Arena, che tuttora vive a Corigliano e che fece parte del primo comitato di redazione del periodico, ripercorre la sua "*meravigliosa avventura nella R.a.S.*" e ricorda - oltre al geom. Candido ed a suo fratello Elio – gli altri amici che sin da subito si unirono alle attività della R.a.S. (Aladino Burza di Cosenza; Pietro Mazza; Eduardo Apa; Benedetto Cannadella R.a.S. (Aladino Burza di Cosenza; Pietro Mazza; Pietro Cumino), nonché ta, veterinario a Cerchiara; Nicola Normandi da Trebisacce; Pierino Cumino), nonché il prezioso aiuto, dato all'Associazione, da Iva Policastri, moglie del geom. Candido, da Maria Giovanna Rega Posterivo, collaboratrice dello Studio Candido, e da Anna Toscano, moglie dell'Ing. Mueller.

Pitorno a Sibari".

Lo scopo dell'associazione – il cui direttivo era solito riunirsi

Lo scopo dell'associazione 114 di Villapiana 4 - era quali

Lo scopo dell'associazione di Villapiana 4 - era quello di presso il Casello ferroviario 114 di Villapiana 4 - era quello di presso il Casello ferroviario, archeologica e turistica accipresso il Casello terroviario il casello terr promuovere la valorizzazione, agricola e promuovere la valorizzazione, della Sibaritide e di collaborare ad ogni iniziativa da industriale, della Sibaritide e di collaborare ad ogni iniziativa da intrapresa a tale scopo ⁵. Enti o da privati intrapresa a tale scopo 5.

ti o da privati ilitapios. «Se un giorno, quando che sia, si vorrà scrivere la storia della «Se un giorno, quando che sia, si vorrà scrivere la storia della

«Se un giorno, quando della Magna Grecia – ha lasciato ricerca e della valorizzazione della Sibaritide un posto di Partice e per la Sibaritide un posto di per la Sibariti de la sibariti di per la Sibariti de un posto di per la Sibariti di per la sibarita di per la sibariti di per la ricerca e della valorizzazione la Sibaritide un posto di primo scritto Tanino De Santis 6 - per la Sibaritide un posto di primo scritto Tanino De Santis 6 - per la Sibaritide un posto di primo scritto Tanino De Santo I all'Associazione "Ritorno a Siba-piano dovrà essere riservato all'Associazione "Ritorno a Siba-

». Varie furono le iniziative messe subito in atto dalla "R.a.S." ri"». (questo era l'acronimo della Ritorno a Sibari) 7.

In primo luogo, l'associazione incominciò a pubblicare il periodico Sviluppi Meridionali 8, quale proprio organo di stampa e promosse convegni su problematiche relative al territorio.

L'ultimo numero del periodico, apparso nel gennaio 1964 in un diverso formato (dopo una sospensione che si era protratta dal settembre 1962), indicava: come Direttore, Tanino De Santis; e come membri del comitato di redazione: Edoardo Apa, Mario Candido, Benedetto Cannata, Pietro Cumino e Padre Adiuto Putignani (che aveva continuato a collaborare con la rivista, pur essendo ritornato in Puglia già dal 1961).

⁴ Cfr. BELLI C., Sibari vista da un giornalista, in Sviluppi Meridionali, 1961, n.5-6, p. 15; ID, Passeggiate in Magna Grecia. Costa Viola, Roma, 1985, pp. 65-66, 72; ARE-NAS., Le grandi verità dimenticate, op. cit., p.20.

⁵ Lo statuto dell'Associazione Ritorno a Sibari fu pubblicato sul primo numero del periodico Sviluppi Meridionali (maggio-giugno 1959).

⁶ DE SANTIS T., Erano solo quattro gatti ma operarono miracoli, in Magna Graecia, 1994, n. 10/12, p. 18

⁷ E' lo stesso Tanino De Santis a ripercorrerle, a nome della R.a.S., in un articolo, dal titolo La "Ritorno a Sibari" non va dimenticata, apparso su Magna Graecia, 1992, n. 11/12, pp. 17-19.

⁸ Il primo numero del periodico, apparso nel maggio 1959, indicava: come Direttore, Padre Adiuto Putignani; come vice direttore, Tanino De Santis; come membri del comitato di redazione: Ezio Aletti, Elio e Salvatore Arena, Aladino Burza, Ermanno Candido, Enrico Mueller, Nicola Normandi e Vittorio Vigiano.

Inoltre, la R.a.S. sollecitò ricerche archeologiche subacquee sul Banco dell'Amendolara alla ricerca della famosa flotta - di 300 navi - di Dionisio il Tiranno, affondata nel 379 a.C. in vista di Thurio 9.

Ma soprattutto la R.a.S. si adoperò per la ripresa delle indagi-

Nel 1936, una Commissione di studi istituita per approntare le carte batilitologiche della piattaforma litorale della Calabria, aveva rinvenuto nel Banco di Amendolara, in seguito a dragaggi, dei relitti lignei, probabilmente appartenenti a quegli scafi, ormai da 24 secoli sepolti in una tomba di sabbia.

Il Ministero dei LL.PP., in occasione del Congresso nazionale dei Porti tenutosi a Napoli nel settembre del 1948, fece assicurazioni formali che sarebbe stata ripresa l'interrotta ricognizione del sito.

Ma nulla fu in concreto di seguito fatto.

Nel 1959 Agatino d'Arrigo nel suo prezioso libro "Premessa geofisica alla ricerca di Sibari" aveva scritto a proposito: «Il conte Pio Galletti, nella sua qualità di Presidente generale del Consiglio superiore dei LL. PP., affidò allora uno di quei relitti lignei, analogo a quello esumato dal Sovraintendente alle Antichità per la Calabria, Edoardo Galli, tutto incrostato di minute madrepore concrezionate e prelevate sul fondo marino compreso tra Torre d'Albidona e la Secca dell'Amendolara, ad un paleobotanico perché ne determinasse la specie vegetale».

Purtroppo sia l'uno che l'altro relitto andarono perduti.

Fu così che la R.a.S.: dapprima, sollecitò (ma senza risultati) l'intervento nelle acque di Trebisacce della corvetta Daino, a disposizione del Ministero dei LL.PP., opportunatamente attrezzata per le ricerche archeologiche sottomarine; poi, si rivolse al giornalista Gianni Roghi, appassionato sommozzatore e cultore di archeologia sottomarina (ma l'impresa dovette essere dapprima rinviata, essendosi il Roghi rotto una gamba a Crotone, e, poi accantonata, a seguito dell'improvviso decesso del Roghi); infine si rivolse ad una Cooperativa di Torino, Il Faro, specializzata in lavori subacquei, ma anche questa iniziativa non ebbe seguito.

Qualche anno dopo anche Magna Graecia si adoperò per fomentare apposite ricerche, da parte della corvetta Daino e della nave Cycnus, messe a disposizione - con i finanziamenti del C.N.R. - dal Centro Sperimentale di Archeologia Sottomarina, diretto dal prof. Nino Lamboglia. Ma anche le iniziative di Magna Graecia non ebbero seguito.

⁹ Da due articoli di Tanino De Santis (uno, dal titolo La flotta di Dionisio sul Banco dell'Amendolara. Dispersi importanti relitti lignei, apparso su Sviluppi Meridionali, 1960, n. 1-2, pp. 10-11; e l'altro, dal titolo Bisogna aprire la caccia alla flotta di Dionisio, apparso su Magna Graecia, 1980, n. 7-8, p.11), oltre che da un articolo del giornalista Domenico Zappone (apparso, con il titolo *Un singolare sottomarino alla caccia* delle navi di Dionisio nel mare Jonio, sulla stampa nazionale negli anni 60) si evince quanto di seguito indicato.

ni archeologiche, in continuità con quanto da tempo auspicava il ni archeologiche, in continue di un Antiquarium locale dr. De Santis, nonché per la creazione di un Antiquarium locale dr. De Santis, nonche per la locale destinato a raccogliere gli importanti cimeli archeologici già redestinato a raccogliere stati recuperati in futuro 10. cuperati o che sarebbero stati recuperati in futuro 10. perati o che sarebbelo sua primo anno di attività dell'associa-Insomma, il consuntivo del primo anno di attività dell'associa-

zione fu più che positivo 11.

Al riguardo del progetto dell'Antiquarium, il dr. Agostino De Al riguardo del programmente della R.a.S., con nota 30 Santis, quale Presidente pro tempore della R.a.S., con nota 30 Santis, quale Tresta al Soprintendente alle AA. della Calabria e agosto 1960 diretta al Soprintendente alle AA. RR. della Calabria e agosto 1900 diretta di agosto 1900 di agosto 19 della Pubblica Istruzione, così si esprimeva:

«L'Associazione, che per statuto si propone di promuovere ricerche e studi nel territorio della Sibaritide, nella quale è racchiuso uno dei problemi storici ed archeologici più interessanti della Magna Grecia, ha tra le sue più immediate finalità l'istituzione di un Antiquarium locale, che raccolga nelle immediate vicinanze

¹⁰ Ciò sul presupposto che soltanto tale misura avrebbe garantito una concreta presa di contatto tra archeologia sibarita e correnti turistiche. In un primo momento l'iniziativa andò avanti: il Consorzio di Bonifica della Piana di Sibari fece approntare dall' ing. Dante Tassotti il relativo progetto, e al realizzando Antiquario furono destinati alcuni locali nel costruendo Centro Servizi di Sibari. Ma l'esaurimento dei fondi, destinati ad opere di interesse turistico, non consentì alla Cassa per il Mezzogiorno di finanziare l'iniziativa, che pertanto dovette essere accantonata.

¹¹ ARENA S., Le grandi verità dimenticate, op. cit., pp. 20-21. L'Autore ricorda che, in un articolo apparso sull'edizione del 24 marzo 1960 della Gazzetta del Sud, nel fare il consuntivo del primo anno di vita della R.a.S., così aveva concluso: "Oggi la Piana è tutta in fermento. La provincia attende il Congresso, i risultati cui esso perverrà, e, soprattutto, i frutti della Fondazione Lerici. I tempi di Sibari, considerata sempre zona malarica, sembrano lontani. Nel cuore di tutti incomincia a far capolino l'entusiasmo per questo nuovo impulso di vita che è stato dato alle nostre stupende contrade. E' evidente che se a questi successi ne seguiranno degli altri con lo stesso ritmo, non sarà lontano il giorno in cui le migliori fortune arrideranno a Sibari, alla Sibaritide, alla Calabria. Allora quel nome di battesimo "Ritorno a Sibari" acquisterà il suo vero significato".

dell'antica Sibari la documentazione archeologica della Sibariti-

del anoi vari aspetti preistorico, greco e romano.

Tale proposito è condiviso dal Consorzio di Bonifica della Piana di Sibari, che ha assunto a sé l'onere del progetto, e, nel fratna al Silvari Scalo, a disposizione li del Centro di servizio di Sibari Scalo, a disposizione di codesta Soprintendenza.

Detto Antiquarium, mentre farebbe cessare una volta per sempre la grave dispersione del materiale archeologico nelle diverse pubbliche collezioni, verrebbe a costituire di per sé la prima base per una piena conoscenza della zona, oltremodo utile nella imminenza di quella sistematica esplorazione che da gran tempo viene auspicata da studiosi e profani; ed a colmare, infine, la grave lacuna che si lamenta tra i due centri museografici della Magna Grecia: Reggio e Taranto.

All'Antiquarium di Sibari verrebbero specialmente destinati, con il consenso della Soprintendenza e la necessaria autorizzazione del Ministero, quei materiali archeologici di più specifico interesse storico locale, che oggi si trovano presso il Museo Civico

di Cosenza.

Nella fiducia si voglia accogliere una richiesta che risponde non solo ad un fervido voto di tutti i Comuni della Sibaritide, ma ad una vera necessità dell'archeologia della Magna Grecia, distintamente ossequio».